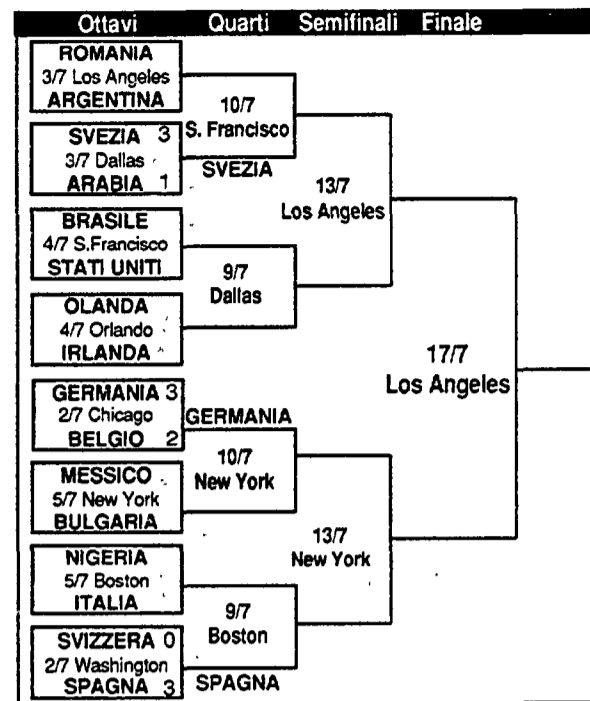


GLI OTTAVI: Scandinavi nei quarti. Gol del «solito» Dahlin e doppietta di K. Andersson



Lo svedese Kenneth Andersson ha segnato 2 gol nell'incontro con l'Arabia Saudita



LE PAGELLE

SVEZIA

Ravelli 6: Si fa trovare pronto su un paio di tiri degli attaccanti sauditi.

Nilsson 5,5: Un primo tempo tranquillo anche perché non c'è traccia delle punte avversarie. Nella ripresa, invece, soffre di più.

P. Andersson 6: Una buona gara ma senza acuti.

Bjoerklund 5,5: Bene nel primo tempo. Inizia male la ripresa e viene subito sostituito. Al 56' Kaarmarkas.v.

Ljung 5,5: Qualche incertezza di troppo, soprattutto nel secondo tempo quando la pressione dei sauditi si fa più intensa.

Schwarz 6: Fa il minimo indispensabile, ma visto il risultato finale merita comunque la sufficienza.

Ingegnon 6: Buona prova in difesa, ma si mangia un gol fatto al 50' su cross di Brolin.

Thern 6,5: E sempre il solito Thern. Non si mette mai troppo in evidenza: il suo è un gioco oscuro ma dai suoi piedi partono le azioni più pericolose. Al 70' Mild: s.v.

Dahlin 7: È velocissimo sin dai primi minuti, riesce sempre ad eludere gli avversari come nel gol al 5' spunta alle spalle di Al Khawi e segna la prima rete.

Brolin 7: L'attaccante del Parma gioca male nella prima parte dell'incontro. Nella ripresa, però, torna il Brolin di sempre. Da pale a ripetizione sui piedi di Dahlin. Una spanna sopra gli altri.

K. Andersson 7,5: Si muove bene, riesce a sfuggire ai difensori sauditi, corre molto e riesce a servire mucchio di palloni ghiotti alle punte. Nella seconda tempo segna i due gol che lanciano la Svezia verso i quarti di finale.

ARABIA SAUDITA

Al Deayea 5,5: non compie nessun intervento di rilievo. Rimane a guardare sui gol senza poter far per nulla intervenire.

Al Khlawi 4: non riesce mai a marcare come si deve lo svedese Dahlin. Infatti nei primi minuti salta a vuoto su un traversone di Andersson e permette a Dahlin di depositare la palla in rete. Anche in occasione della seconda rete svedese si distingue per un clamoroso liscio.

Madan 5: sventa sempre di testa al centro della difesa. Ma anche lui non ci sembra in condizione. L'emozione del suo primo mondiale gli è fatale.

Amin 5: è il goleador della sua nazionale, ma in questa gara non riesce mai a mettersi in evidenza.

Al Bishi 6: come al solito è pericoloso, ma al 40', in area di rigore, perde l'occasione per portare in pareggio la sua squadra. Al 62' Al Muwallid 5,5: crea scompiglio nella difesa svedese, ma anche tanta confusione nella sua squadra.

Owairan 6: grande movimento del laterale destro, con la palla tra i piedi fa quello che vuole, anche se non sembra essere in giornata.

Al Jaber 5,5: prova ad impostare, ma senza successo. Lascia molto a desiderare.

Jawad 4: gioca male e viene sostituito nella ripresa. Al 56' Al Ghashiyah 7: entra e mette subito in difficoltà la difesa svedese. Suo è il gol del 2 a 1: una vera, autentica prodezza a soli cinque minuti dalla fine.

Saleh 5: fatica a trovare varchi nella difesa avversaria. Non sfrutta le palle offerte da Owairan e Al Jaber. Una delusione.

Fatalah 4,5: vedi Saleh.

La Svezia gela l'Arabia

SVEZIA - ARABIA SAUDITA 3-1

SVEZIA: 1 Ravelli, 2 R. Nilsson, 3 P. Andersson, 4 Bjoerklund (14 Kaarmark al 56'), 5 Ljung, 6 Schwarz, 8 Ingegnon, 9 Thern (18 Mild all'70'), 10 Dahlin, 11 Brolin, 19 K. Andersson.

ARABIA SAUDITA: 1 Al Deayea, 3 Al Khlawi, 4 Zebermawi, 5 Madani, 6 Amin, 8 Al Bishi (14 Al Muwallid al 62'), 10 Owairan, 12 Al Jaber, 13 Jawad (7 Ghashiyah al 56'), 19 Saleh, 20 Falatah.

ARBITRO: Marsiglia (Brasile).

RETI: Dahlin al 5', K. Andersson al 50', Al Ghashiyah all'85', K. Andersson all'87'.

NOTE: ammoniti Ljung, Thern.

Il pubblico «oscurato» in televisione

Il mondo ieri ha visto immagini «controllate» della partita fra Svezia e Arabia Saudita. Nel senso che la federazione araba, prevedendo un ascolto altissimo nel paese delle immagini della partita della sua nazionale, ha «gentilmente pregato» i responsabili tv di omettere i primi piani di spettatori e spettatrici in abiti o movenze particolarmente provocanti o non in linea con la moralità dell'Arabia Saudita. Nulla di speciale, intendiamoci, ma il regista della trasmissione ha elegantemente evitato di riprendere in primo piano singoli spettatori, a meno che non fossero in abiti castigati. Così, dopo i gol svedesi i telespettatori hanno visto solo due signori distinti che sventolavano tranquillamente una bandiera. Mentre delle «ol-svedesi» si sono viste solo immagini in campo lussuoso. Una giusta scelta di fair play internazionale.

Jabar e Al Bishi. Nella Svezia, l'unica novità è l'assenza di Larsson a centrocampo, per permettere di utilizzare insieme in avanti Brolin, Dahlin e Kenneth Andersson. La prima azione pericolosa, comunque, è dell'Arabia al 2': Owairan controlla bene nell'area avversaria un pallone spiovente calciato da centrocampo, appoggia per Falatah, ma il suo rasoterra è fuori bersaglio. Al primo affondo, la Svezia passa in vantaggio: cross dalla sinistra di Kenneth Andersson, Al Khlawi, difensore centrale liscia, di testa Dahlin realizza. È il 5'. Passati in svantaggio, gli arabi non riescono a reagire: la manovra è molto lenta, gli attaccanti si limitano a qualche conclusione da fuori, senza mai impegnare troppo il portiere scandinavo Ravelli. Alla Svezia va bene così, il primo tempo si chiude senza grosse emozioni.

Nella ripresa la sorpresa è che gli arabi sembrano fiaccati dal caldo, mentre i nordici svedesi sono molto più attivi rispetto alla prima parte dell'incontro. Al 50' Ingegnon, liberato in area da un cross di

Brolin dalla destra, fallisce una conclusione da distanza ravvicinata, calciando fuori. Pochi secondi dopo, comunque, ci pensa Kenneth Andersson a raddoppiare: Al Khlawi lascia al limite dell'area, lo svedese ne approfitta, si aggiusta il pallone e tira di sinistro: il suo rasoterra è imparabile per Al Deayea.

La partita si vivacizza. L'Arabia, che ormai non ha più nulla da perdere, si sbilancia in avanti. La Svezia, rivalizzata dal secondo gol, attacca con molta più convinzione. Al 68' sono gli arabi a sfiorare il gol con una bellissima punizione da fuori del neo entrato Al Muwallid. Ravelli, con uno splendido intervento, devia in angolo. Si susseguono rapidi ribattamenti di fronte, e negli ultimi cinque minuti altri due gol. All'85' il neocentrato Al Ghashiyah realizza un bellissimo gol da distanza ravvicinata: avversario saltato in dribbling e sventolato all'incrocio. La partita sembra riaprirsi, ma Kenneth Andersson realizza ancora con una diagonale da destra. L'Arabia torna a casa, la Svezia passa al turno successivo.

PAOLO FOSCHI

La Svezia è nei quarti. La squadra allenata da Tommy Svensson, senza troppo faticare, ha liquidato l'Arabia Saudita con un secco 3-1. Brutto il primo tempo, divertente la ripresa. Il caldo sole texano (il match è cominciato alle 12 ore locali) ha imposto ai giocatori in campo un ritmo blando all'inizio, per evitare di scoppiare. Poi, dopo l'intervallo, la partita si è animata. La Svezia ha comunque dominato l'incontro, pur soffrendo nei minuti

finali la reazione - tardiva - dei sauditi. L'Arabia, dal canto suo, solo nell'ultimo quarto d'ora ha giocato quel calcio brillante e divertente che aveva esibito nella prima fase con il Belgio e l'Olanda.

La partita. L'Arabia scende in campo con una formazione un po' insolita: come punte Falatah e Saleh, rimane in panchina Mohammed. Owairan gioca in avanti come esterno, a centrocampo il argentino Jorge Solari si affida a El

GLI OTTAVI. Feste e vandalismo a Madrid per celebrare il successo delle «furie rosse»

Spagna, tre gol e la Svizzera è liquidata

La Spagna, battendo la Svizzera 3-0, si è qualificata per i quarti: affronterà la vincente di Italia-Nigeria. Feste e teppismo a Madrid per celebrare la vittoria delle «furie rosse»: spezzato e rubato un braccio della statua Cibebe.

NOSTRO SERVIZIO

La Spagna si è qualificata per i quarti di finale. La squadra iberica ha battuto negli ottavi la Svizzera 3-0 e nel prossimo turno affronterà la vincente di Italia-Nigeria. Nella prima fase, le «furie rosse» avevano suscitato non poche perplessità: la squadra allenata da Clemente aveva mostrato una certa fragilità a centrocampo e scarsa incisività in attacco. Contro la Svizzera, a dire il vero, la Spagna è apparsa spietata: gli iberici hanno sfruttato al meglio il contropiede e non hanno com-

messo grossi errori in difesa. Al resto ci hanno pensato gli elvetici, che - privi dell'infortunato Sutter, il migliore in assoluto della squadra rossocrociata - non hanno mai attaccato con convinzione.

La prima rete della Spagna, con il centravanti Salinas lasciato in panchina, è messa a segno da Hierro, al 15': il giocatore del Real Madrid, rapidissimo, aggira la difesa elvetica intenta ad applicare la tattica del fuorigioco e dal limite supera il portiere avversario Pasco-

lo in uscita. La Svizzera, messa da parte l'ottima organizzazione del gioco vista contro la Romania, cerca di reagire con azioni lente, che si risolvono con inutili conclusioni da fuori. La Spagna, dal canto suo, si limita a controllare le iniziative degli avversari, proponendo di tanto in tanto qualche affondo - non troppo convinto - sulle fasce. Così, fra qualche facile intervento di Zubizarreta e qualche spunto degli attaccanti spagnoli, si arriva alla ripresa. Ma la Svizzera non riesce a rendersi pericolosa. Anzi, al 50' è la Spagna a sfiorare il gol: Ferrer entra in area sulla destra, serve Goicoechea (in fuorigioco), che colpisce il palo. E ancora, al 55', un'azione pericolosa degli iberici: Sergi calcia un violento tiro da fuori area, Pascolo, in tuffo, riesce a deviare.

Al 57', finalmente, si vede in avanti anche la Svizzera: Knup di testa manda un pallone di poco sopra la traversa. E al 65' è di nuovo Knup a cercare la rete del pareggio, con un intervento abbastanza scordinato, su cui Zubizar-

reta deve intervenire con tutta la sua bravura per respingere. Poi, al 73', il portiere iberico è di nuovo chiamato in causa da un tiro dal limite di Chapuisat, respinto con i pugni. La Spagna, però, al 75' raddoppia e chiude la partita: da sinistra assist di Sergi per Luis Enrique, che batte a rete e supera Pascolo. Infine, all'86', Ferrer entra da solo nell'area svizzera, Pascolo in uscita lo ostacola, per l'arbitro è rigore: calcia Beguiristain che realizza, è la rete del 3-0 finale.

La Spagna, che ha iniziato i Mondiali un po' in ombra (2-2 con la Corea del Sud), dà chiari segnali di crescita. La squadra di Clemente sabato ha giocato, con il minimo sforzo una partita impeccabile, chiudendo bene in difesa e rendendosi pericolosa in contropiede. Ma sarà sufficiente per andare ancora avanti? In patria, comunque, la vittoria delle «furie rosse» è stata accolta con molto entusiasmo, anche se nei festeggiamenti ha trovato spazio una grave azione vandalica. Il centro di Madrid è stato paralizzato dal traffico dei caroselli

d'auto. La piazza centrale è stata invasa da almeno 2.500 persone e un gruppo di teppisti ha approfittato del caos per spezzare e trafugare un braccio della statua della dea Cibebe. L'atto vandalico è stato scoperto ieri mattina dai netturbini e secondo la polizia ci sarebbero ben poche speranze di poter recuperare l'arto danneggiato. La statua Cibebe risale a oltre 200 anni fa ed è uno dei simboli artistici della città.

La Svizzera, invece, abbandona Usa 94 a testa bassa: il ct Hodgson sperava di arrivare almeno in semifinale. Nella prima fase gli elvetici avevano giocato a corrente alternata: così così con gli Usa (1-1), molto bene con la Romania (4-1), ma era bastata la partita contro Haiti & co. per far salire le quotazioni della Svizzera. L'infortunio del centrocampista Sutter (frattura di un dito del piede), però, ha fatto crollare le ambizioni della squadra: senza il suo talento, l'attacco elvetico è scomparso. E l'avventura americana è finita.



Il difensore spagnolo Hierro autore del primo gol alla svizzera Dany Mills/Ap